

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra
 - e la mia bocca canterà la tua lode
 Dio, fa' attento il mio orecchio
 - perché ascolti la tua parola. **Gloria...**

Venuta la sera,
 alziamo la lode e il ringraziamento a Te,
 che ti curi dei nostri giorni,
 che vegli le nostre notti
 Dio onnipotente e nostro Padre.
 Come tu sai,
 siamo a volte, smarriti e a volte spavaldi,
 a volte t'ignoriamo,
 a volte ti cerchiamo come luce nel buio.
 Ma, tra le nostre contraddizioni,
 ti desideriamo,
 perché hai cuore di Padre,
 perché sei il Figlio e il fratello
 che comprende noi figli sciocchi,
 perché sei lo Spirito instancabile
 che ci indica la via di casa.
 A te ogni gloria, onore e benedizione,
 ora e sempre. **Amen.** *Fabio Grassi*

Breve pausa - SILENZIO

Non c'è nulla che possa sostituire
 l'assenza di una persona a noi cara.
 Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare.
 Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il vuoto resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo.
 E' falso dire che Dio riempie il vuoto; Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore.
 Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa.
 I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso.
 Bisogna evitare di avvolgersi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui si ha la certezza.
 Allora sì che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli. *Dietrich Bonhoeffer*

Breve pausa - SILENZIO

I Antifona: Questa parola è degna di fede e di**II lettura: (a cori alterni)**

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte,
 Cristo Gesù Signore nostro,
 perché mi ha giudicato degno di fiducia
 mettendo al suo servizio me,
 che prima ero un bestemmiatore,
 un persecutore e un violento.

Ma mi è stata usata misericordia,
 perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede,
 e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato
 insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è degna di fede
 e di essere accolta da tutti:
 Cristo Gesù è venuto nel mondo
 per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io.

Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia,
 perché Cristo Gesù ha voluto in me,
 per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità,
 e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui
 per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio,
 onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria...I ant.**II Ant.:** Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.**Salmo: (a cori alterni)**

Solista: Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
 nella tua grande misericordia
 cancella la mia iniquità.
 Lavami tutto dalla mia colpa,
 dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
 rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
 e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra
 e la mia bocca proclami la tua lode.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
 un cuore contrito e affranto

tu, o Dio, non disprezzi. **Gloria...II ant.**

I lettura: Dal libro dell'Esodo. In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo

popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre". Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Dal vangelo secondo Luca. In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduta". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti

servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". **(risonanza)**
LETTURE: Es 32, 7-11. 13-14; Sal 50; 1 Tm 1, 12-17; Lc 15, 1-32

Tutti lentamente:

Signore, questa esistenza io l'accetto, e l'accetto in speranza.

Una speranza che tutto comprende e sopporta, una speranza che non so mai se la possego davvero.

Una speranza che nasce al mio profondo, una speranza totale che non posso sostituire con angosce inconfessate e cose possedute.

Questa speranza assoluta

io me la riconosco e voglio averla:

di essa devo rispondere

come del compito più grande della mia vita.

Io so, Signore, che essa **non è un'utopia**, ma viene da **te**, nasce da **te** e abbraccia tutto

e tutto comprende come promessa

che l'umanità arriverà alla pienezza di vita

e ogni uomo potrà davvero

non vergognarsi d'essere uomo. **Karl Rahner**

Intenzioni di preghiera libere...

(alla fine:) O Dio, accogli le nostre preghiere: quelle espresse ad alta voce e quelle che abbiamo tenuto nel cuore, incapaci di esprimerle. Con una sola voce, una sola mente e un solo cuore, ora ti preghiamo tutti insieme, sospinti dallo Spirito e uniti in Cristo Gesù, come Egli stesso ci ha insegnato:

Padre nostro...

Signore, mio Dio, ti ringrazio

di questo giorno che si chiude;

ti ringrazio di aver dato riposo al corpo e all'anima.

La tua mano è stata su di me,

mi ha protetto e mi ha difeso.

Perdona tutti i momenti di poca fede e le ingiustizie di questo giorno.

Aiutami a perdonare tutti coloro che sono stati ingiusti con me.

Ti affido i miei cari, ti affido questa casa, ti affido il mio corpo e la mia anima.

Dio, sia santificato il tuo santo nome.!

Dietrich Bonhoeffer

Amen Amen Amen